

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

IL CASTELLO DEI SOGNI

Annamaria Santopietro (Potenza)

15° Classificato p.m.

Menzione: disegna un sapiente affresco di vita montana, che incoraggia la speranza per una futura rinascita alpina.

Camminando con la testa di pensieri e il naso all'insù verso un bel cielo stellato, si può arrivare al misterioso castello dei sogni, che sta al limite del mondo dei desideri.

C'era una volta, in una città del nostro mondo, una ragazza di nome Samira.

Da qualche tempo la giovane viveva da sola, in una grande villa lasciata dai suoi nonni. La casa era immensa, circondata da un bellissimo giardino che sembrava volerle fare da guardia, e ogni muro era decorato da affreschi bellissimi e statue di marmo a grandezza naturale.

Ma, per quanto grande fosse, la villa non sarebbe mai riuscita a contenere il vuoto che Samira sentiva crescere dentro di sé ogni giorno sempre più, e, per quanto bella, non sarebbe mai riuscita a colmarlo.

I suoi genitori erano scomparsi quando era solo una bambina e lei era cresciuta con i suoi nonni in quella villa grande come un castello, ma da poco tempo anche loro se n'erano andati e Samira aveva deciso di non crescere più, almeno con la mente.

Mentre il suo corpo si sviluppava e diventava quello di una bella e giovane donna, la sua immaginazione continuava a proiettare sulla realtà immagini fantastiche e incredibili, che per Samira erano diventate più vere del mondo che la circondava e che si era portato via le persone che amava.

Forse se avesse continuato ad abitare nella terra della sua mente sarebbe riuscita a sopravvivere alla vita, a cui i suoi genitori e i suoi nonni si erano dovuti arrendere.

Ma il regno dei sogni, visto da qui, non è poi così distante dalla realtà che conosciamo: ci sono porte, passaggi, punti di contatto tra questo mondo e quello che sogniamo che, in momenti particolari, si possono aprire e permettono ai propri abitanti di incontrarsi... La casa di Samira era uno di questi punti di contatto.

Durante un interminabile notte d'inverno, le sue porte cigolarono e, dopo secoli che erano state chiuse, si spalancarono e riversarono tutti i segreti che avevano custodito fino a quel momento.

All'inizio Samira non si era accorta dell'arrivo dei suoi nuovi coinquilini: due elfi gemelli, uno gnomo e un maestoso centauro dai lunghi capelli corvini.

E nemmeno quegli strani ospiti pensavano che quella casa fosse di nuovo abitata, ma soprattutto non si aspettavano che fosse diventata una villa. L'ultima volta che erano stati lì la villa era un castello e aveva dato riparo al figlio del Re degli elfi, che inseguito dagli orchi, aveva chiesto asilo all'antico signore del maniero.

Il signore si era preso cura di quella giovane creatura e l'aveva protetta fino all'estremo, fino a sacrificarsi per lui: il castello infatti rimaneva in piedi ed era forte solo se al suo interno c'era qualcuno che l'abitava e che lo manteneva in vita con la propria volontà. Il cuore del castello e

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

quello del suo proprietario erano una cosa sola. Questo era quello che l’ultimo signore del castello disse all’elfo, prima di buttarsi dalla torre più alta della fortezza, facendo precipitare le sue mura addosso agli orchi.

Quella storia si tramandava ormai da secoli, nel regno del sogno, mentre nel mondo di Samira era del tutto sconosciuta: nemmeno lei aveva mai sentito parlare di quel suo coraggioso antenato. Ma le cose stavano finalmente per cambiare.

Quando entrò nel vecchio salone dei ricevimenti, dove lei era solita rintanarsi per ascoltare musica fino a tardi, si ritrovò faccia a faccia con il centauro dalla criniera nera.

All’inizio la ragazza non riuscì nemmeno a gridare: il terrore la ricopriva e l’immobilizzava come una patina di cemento, e così fu il centauro a farsi avanti.

I movimenti della creatura erano morbidi, e in un certo senso rassicuranti, nonostante la sua mole, e la sua voce era bella e armoniosa come il verde dei raggi di sole che attraversano le foglie fresche.

“Non pensavamo che dopo secoli, questo castello fosse di nuovo abitato” iniziò “ abbiamo un debito di riconoscenza verso questo luogo e tutti quelli che lo abitano.”

Samira continuava a restare immobile e in silenzio, come una delle statue che sorvegliavano l’esterno della sua casa, e il suo mutismo si fece ancora più accentuato quando nel salone entrarono anche i fratelli elfi e lo gnomo.

Lo gnomo si arricciava la lunga barba brizzolata e sembrava molto interessato alla nuova architettura della casa, mentre i due elfi si tenevano per mano, saltellando veloci da una stanza all’altra del vecchio castello.

“Devo dire che lo preferivo prima” disse il nano, dopo aver finito di ispezionare il salone e aver fatto un bel giro su se stesso con la testa alzata, per poter ammirare meglio i disegni del soffitto.

“Era massiccio e incuteva timore, adesso sembra solo buono ad ospitare feste e serate da ballo.”

“A noi piace” miagolarono i due gemelli, sbucati dall’ombra di una solida porta di quercia grigia “È così elegante!!!”

Samira continuava a rimanere immobile, i suoi occhi piantati in quelli del centauro, che non aveva mai distolto lo sguardo da lei.

Quelle creature le facevano paura, è vero, ma una parte di lei aspettava da una vita quel momento.

Con gli occhi ancora un po’ rigidi, Samira cercò d’inquadrare meglio lo gnomo e gli elfi, ma la voce calda del centauro, che aveva ripreso a parlare, la costrinse a ritornare subito su di lui.

“Noi siamo qui per sdebitarci con la tua famiglia una volta per tutte. Dopo quello che accadde secoli fa, le porte di questo posto si erano come sigillate e per noi è stato impossibile ritornarvi... almeno fino a stasera.”

‘Stasera’ pensò Samira. Che cosa era successo di diverso quella sera che aveva trasformato la sua casa in un punto d’incontro per creature fantastiche?

Niente.

Ci riflettè ancora un momento... no, niente di diverso dal solito.

“Oggi è il solstizio d’inverno” dissero in coro i due elfi, quasi volessero rispondere alle domande mentali della ragazza “I nostri poteri sono al massimo e poi è stato durante il solstizio d’inverno di mille anni fa che quell’uomo salvò la vita a nostro papà. Buon milliversario!!!”

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

“Non capisco...” sussurrò Samira, cercando di non farsi sentire.

“È difficile per voi umani credere ancora alla magia e all’incredibile” disse il centauro, e Samira pensò che avesse un ottimo udito.

“Siamo stati lontani per troppo tempo.”

Samira non capì il perché, ma le parole del centauro la fecero annuire e allo stesso tempo sentire incredibilmente triste.

“Vivi da sola ragazzina?” le chiese il nano.

Samira abbassò la testa sotto il peso dei ricordi e della nostalgia.

‘Si... da troppo.’ pensò.

“Comunque noi siamo qui per realizzare un tuo desiderio” continuò il nano. “Che cosa possiamo fare per te?”

Quelle parole furono come una scarica elettrica per Samira: in un lampo si risvegliò dal torpore dovuto alla tristezza e dall’immobilità derivata dallo spavento, e senza nemmeno chiedersi razionalmente se potesse fidarsi di quegli esseri sconosciuti e misteriosi, con il cuore che batteva fortissimo e l’istinto che le gridava di non aver paura, riuscì finalmente a dare un corpo di parole al suo più grande desiderio.

“Non voglio più essere sola!!!” urlò.

Stavolta furono lo gnomo e gli elfi a rimanere immobili e senza parole, non avevano mai visto nessuno esprimere un desiderio così velocemente e con tanta foga.

Solo il centauro rimase tranquillo con un sorriso dolcissimo sul volto.

“Ben” si limitò a dire “allora, che così sia!!! Vai nel giardino della villa: c’è qualcuno che ti aspetta.”

Samira non avrebbe mai creduto di potersi sentire di nuovo così piena di vita.

Dopo anni di solitudine e di pensieri tristi, finalmente anche lei stava per conquistare la sua felicità, e con il cuore che le batteva più forte di prima corse verso il giardino, con il centauro, gli elfi e il nano dietro. Ma quello che vide, in pochi secondi la rigettò nel suo mondo buio.

Il giardino era pieno di esseri magici in festa: creature incredibili che cantavano, ballavano, giocavano e si abbracciavano, dopo secoli di lontananza. Lo spettacolo che le si apriva davanti era bellissimo, ma non quello che lei desiderava.

Il centauro le andò vicino.

“Grazie al tuo desiderio la porta di questa casa, che divideva i nostri mondi, si è riaperta. Adesso non sarai mai più sola.”

“Non è vero!” disse Samira, con la voce trattenuta dalla rabbia e appesantita dalle lacrime “Mi avete mentito, non era questo che intendevo...”

Il centauro la fissò, il suo volto era sereno, e con una mano sfiorò la spalla della ragazza, che non poté fare a meno di alzare i suoi occhi lucidi verso di lui.

“Tu volevi che qui ci fossero i tuoi genitori e i tuoi nonni, vero?”

Samira annuì.

“Ma non è stato possibile riportarli qui” disse il centauro “perché loro non hanno mai abbandonato questo luogo” Ciò che viene a questo mondo e nel mondo degli esseri magici non sparisce mai.

I tuoi nonni e i tuoi genitori sono sempre stati qui, accanto a te: si sono fusi con questa casa, per vegliare su di te. È il loro cuore a tenere in piedi questo vecchio castello e il loro amore a renderlo così bello.

8° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

E forse stasera sono stati proprio loro ad aprire il nuovo varco, così che tu trovassi una nuova famiglia, a metà strada tra il mondo reale e quello della fantasia, che finora hai solo sognato.”

Samira si girò di nuovo verso gli spiriti magici che le erano apparsi davanti all'improvviso, e, mentre osservava il centauro andare verso di loro, ripensò alle sue parole.

Si voltò verso casa: era davvero maestosa... ed era tutta per lei.

I suoi genitori e i suoi nonni erano lì, ora finalmente li sentiva e ora finalmente vedeva davvero quella villa.

Era la prima volta!

Un vecchio castello, un ponte tra due mondi, un rifugio per esseri meravigliosi, una promessa d'amore e di rivedersi.

Qualunque cosa fosse, adesso lei se ne sarebbe presa cura per sempre.